



THE CRACO SOCIETY

APRILE A CRACO VECCHIO

CONTENTS CONTENUTO

- **Aprile a Craco Vecchio**
- **Quando vedi Craco non credi ai tuoi occhi**
- **Nuovi membri**
- **Leonard Covello**
- **I campi di internamento degli italiani negli Stati Uniti**
- **Pizza rustica**
- **[Contact us-](#)
[Contattateci](#)**

A Craco Vecchio aprile era un mese dominato dall'osservanza della quaresima e dalla celebrazione della Pasqua. Il lavoro condotto sui campi e sulla terra era minimo dal momento che la semina era stata già completata e si attendeva quindi la crescita delle prime piantagioni. Nonostante ciò, il livello di attività ecclesiastiche era notevole.

La settimana santa era un periodo particolarmente speciale per quanto riguardavano le osservanze religiose. Durante questo tempo infatti venivano cotti cibi speciali, come i "biscotti col finocchio", i "biscotti con le uova", le "pupe" (dei biscotti a forma di bambole che si usava dare ai bambini) oppure le "borsette", fatte con uova sode.

Durante la giornata di giovedì santo, a dodici giovani venivano lavati i piedi dal prete della chiesa, come simbolo della lavatura dei piedi che storicamente Gesù eseguì ai suoi discepoli.

Di venerdì santo si commemorava la morte di Gesù tramite la ormai caratteristica "processione". C'erano due processioni che



Processione del Venerdì Santo — tra le case delle famiglie Lapilla, Montemurro, Grieco, Colabella, e Consoli.

prendevo piede a Craco, una capitanata da un uomo che simboleggiava la figura di Gesù, mentre la protagonista dell'altra era una donna, la quale raffigurava la vergine Maria. Serpeggiando attraverso i vicoli e i viottoli del paese, le due colonne attraversavano la chiesa della Madonna del Monserrato e finivano per congiungersi nella piazza principale, ancora una volta per simboleggiare l'incontro di Gesù con sua madre, mentre egli trasportava il peso della croce. Le fotografie, visibili in basso e a sinistra, sono state rese disponibili da Filippo Francavilla e rappresentano lo scorrere dell'evento nel 1962. Durante la processione venivano cantate musiche d'ormai altri tempi: questi canti possono essere letti e consultati sul sito della Società seguendo il collegamento a [canti della processione del venerdì santo](#).

Durante la domenica di Pasqua si usavano mangiare come antipasto uova sode e la "soppressata", venivano poi serviti il capretto o l'agnello, ed infine seguiva il dolce. I bambini solevano baciare le mani degli anziani che davano loro soldi o uova sode.



QUANDO VEDI CRACO NON CREDI AI TUOI OCCHI



[Basilicata Turistica](#), un'organizzazione che si autopromuove come “pagina Facebook di riferimento per tutti coloro che amano la Lucania e trascorrerci le vacanze”, ha diffuso da poco una serie di immagini della regione sul suo spazio digitale. Tra queste c'è anche un'immagine eccezionale di Craco (visibile in alto) a cui è stato assegnato un titolo del tutto affascinante.

NUOVI MEMBRI

Christopher Rossini—New Windsor, NY

Jennifer Rossini—New Windsor, NY

Lauren Rossini—New Windsor, NY

Matteo Rossini—Ballston Lake, NY

Tyler Rossini—Ballston Lake, NY

LEONARD COVELLO — UN SALVATORE DELLA CULTURA ITALO-AMERICANA



Leonard Covello è stato un educatore che ha ottenuto una grande fama a New York City grazie al suo lavoro innovativo e alle sue osservazioni dell'esperienza italo-americana.

Il presidente della Craco Society Joe Rinaldi è stato recentemente contattato da Carmen Petruzzi, una ricercatrice postdoc dell'università di Foggia. Carmen ha posto a Joe varie domande, sia sul conto di Covello che su un programma in via di sviluppo, il cui fine è quello di meglio definire i contributi di questo grande educatore.

Leonard Covello (il cui nome originario era quello di Leonardo Coviello, nato nel 1887 ad Avigliano, in provincia di Potenza, e morto in Sicilia a Messina nel 1982) emigrò negli Stati Uniti con i genitori nel 1896 e si stabilì nella zona di East Harlem, all'interno del quartiere del Bronx a New York City.

Nonostante le grandi difficoltà, fu in grado di superare il sistema educativo americano e ad ottenere un diploma presso il Columbia College. Durante la prima guerra mondiale, Covello prestò servizio come traduttore, prima di trovare impiego come insegnante presso la DeWitt Clinton High School a New York City.

Queste esperienze di vita gli permisero di sviluppare un nuovo pensiero filosofico. Covello credeva infatti che l'esposizione al bilinguismo e al biculturalismo permettesse ai bambini immigrati di integrarsi come nuovi cittadini più facilmente, senza però dimenticare l'origine della loro cultura e l'appartenenza alla loro comunità. Il bilinguismo e il biculturalismo possono suscitare un vero e proprio senso di fierezza e rafforzare il legame con le proprie radici.

Nel 1922 Covello fondò il dipartimento di lingua italiana presso la DeWitt Clinton High School e divenne

assistente principale nel ramo delle lingue moderne. Nel 1934, quando Fiorello LaGuardia era sindaco di New York City, gli fu affidata l'incombenza di creare una nuova scuola media superiore di quartiere, focalizzata sul ruolo della comunità e sui suoi principi educativi. Questo gli permise di fondare la Benjamin Franklin High School di East Harlem, uno dei centri educativi maggiormente frequentati dagli immigrati italiani di New York City di quegli anni.

Covello non ricoprì soltanto la funzione di preside della scuola, ma dedicò il proprio tempo a molte attività di sviluppo, tra cui molte lezioni e la creazione di gruppi culturali italiani in cui sperimentò le sue teorie e tecniche educative. Durante questo periodo, prestò servizio come professore aggiunto presso la New York University, dalla quale venne insignito di un dottorato nel 1944. La sua tesi di dottorato, "The Social Background of the Italo-American School Child" ("Il background sociale dello scolaro italo-americano" in lingua italiana) fu pubblicata anche in versione di libro di testo.

Oltre al suo lavoro di educazione, Covello dimostrò un continuo coinvolgimento all'interno della comunità italiana, fondando e influenzando la maggior parte delle più rilevanti organizzazioni italiane dell'epoca a New York.

Intorno alla fine degli anni '40 del secolo scorso, il quartiere di East Harlem era in continuo mutamento a causa della crescente presenza di immigrati portoricani. In quel periodo, Covello prese una posizione chiara a favore dell'integrazione razziale: per aiutare l'inserimento della comunità portoricana adottò gli stessi principi che aveva sviluppato e sperimentato negli anni '20 e '30 per quella italiana.

Nel 1956 decise di lasciare la sua funzione di presidente della Franklin High School e accettò una posizione di consulente presso la Migration Division, la divisione adibita all'immigrazione nel dipartimento del lavoro portoricano. Non vogliamo dimenticare che Covello si prese anche cura dell'assistenza sociale per gli anziani di quartiere.

Su invito di Daniilo Dolci, un attivista sociale italiano non violento, Covello fece ritorno in Italia nel 1972 per lavorare con i ragazzi siciliani. Venne impiegato presso il Centro di Studi e Azione di Daniilo Dolci, all'interno del quale mise in pratica il suo metodo educativo. Covello morì il 19 Agosto 1982 a Messina.

Nonostante i numerosi premi, il successo di Covello non potrebbe essere meglio riassunto da quanto riportato sulla Medal for Distinguished Service, una medaglia al merito per il servizio, conferitagli dalla Columbia University nel 1970. Questa riporta che: "dichiarato da generazioni di suoi colleghi professionisti come uno dei più grandi educatori di New York City, [Covello] dimostrò come, un quarto di secolo fa, una scuola media superiore di città abbia potuto offrire un servizio all'intera comunità; un uomo che durante tutta la sua carriera di insegnante,

preside e consulente ha mostrato una grande energia in sostegno di un ideale educativo di eguaglianza, eccellenza ed integrazione per persone di ogni razza, credo e stato sociale..."

La vita e il contributo lavorativo di Covello sono raccontate all'interno della sua autobiografia del 1958, "The Heart is the Teacher" ("il cuore è il maestro", in lingua italiana). Questo volume è considerato ancora oggi una risorsa importante per affrontare problematiche relative all'immigrazione e all'istruzione. Le riflessioni di Covello offrono spunti importanti su come supportare le famiglie di immigrati e su come aiutarle ad equilibrare le loro antiche tradizioni con la nuova cultura americana. Quanto riportato da Covello sul suo passato da studente e da insegnante dimostrano inoltre come scuola e comunità possano creare tensioni all'interno delle famiglie di immigrati, ma come possano anche facilitarne l'assimilazione.

Conferenza internazionale Settembre/Ottobre 2022

L'università di Foggia, in collaborazione con la federazione dei Lucani in America, il comune di Avigliano, il Calandra Institute di New York, ed altri enti di natura pubblica e privata, organizzerà un convegno internazionale per il quarantesimo anniversario della morte di Covello.

Attualmente sono previste due giornate di convegno organizzate dal dipartimento di studi di umanistica dell'università di Foggia e il comune di Avigliano. Durante l'evento parteciperanno vari ospiti che discuteranno la storia dell'emigrazione meridionale e i risultati del lavoro di Covello.

POTETE AIUTARE?

Gli organizzatori della conferenza hanno bisogno di supporto per sviluppare del materiale da usare sul conto di Covello.

Nel caso in cui abbiate:

- Filmati or foto riguardanti la Benjamin Franklin High School
- Storie o esperienze personali sul conto di Covello
- Qualsiasi materiale relativo alla cultura italo-americana o che tratti di storie famigliari o di documenti che dimostrano una connessione con Covello

Vi preghiamo di contattare:

carmen.petruzzi@unifg.it

Carmen Petruzzi
Ricercatrice postdoc
Università of Foggia

I CAMPI DI INTERNAMENTO DEGLI ITALIANI NEGLI STATI UNITI

La rivista *Washington Examiner* ha pubblicato di recente un articolo che accusa la mancanza di consapevolezza su quanto accadde agli italo-americani internati negli Stati Uniti durante il corso della seconda guerra mondiale.

Il presidente Franklin Delano Roosevelt emise un esecutivo il 19 febbraio 1942 che diede il via libera alla creazione di campi di internamento. Questo decreto è accusato oggi e visto come un gesto razzista da parte del governo statunitense, soprattutto a causa di quanto successe con l'internamento dei giapponesi. Nonostante ciò, la difficile situazione degli internati di origine italiana viene spesso ignorata, nonostante fossero persone provenienti da un paese che, a differenza del Giappone, non si attaccò mai al suolo degli Stati Uniti prima della guerra.

Durante il mese di gennaio del 1942 erano almeno 600.000 gli italiani e gli italoamericani classificati come nemici **stranieri**: alcuni di loro erano residenti legali negli Stati Uniti o addirittura cittadini naturalizzati statunitensi.

Circa 1.600 di questi residenti di origine italiana furono collocati in campi di internamento a Missoula, Montana, e ad Ellis Island. A causa di problemi di sicurezza lungo le **aree costiere** della California, circa 10.000 italoamericani furono costretti a lasciare la propria casa e a spostarsi verso l'entroterra.

Nonostante il numero di persone internate di discendenza europea fosse di gran lunga inferiore rispetto ai quasi 110.000 immigrati giapponesi e nippo-americani confinati, pensiamo che non sia corretto che questo venga trascurato così come è stato. Nel 2004 è stato pubblicato il "Treatment of Japanese-American Internment During World War II in U.S. History Textbooks" ("Il trattamento dell'internamento giapponese-americano durante la seconda guerra mondiale nei libri di testo di storia degli Stati Uniti" in italiano), il quale rappresenta uno studio redatto da Masato Ogawa. Ogawa riporta come i libri di testo di storia "escludano qualsiasi informazione sull'internamento dei cittadini tedeschi e italiani."

Quando si discutono i motivi principali per cui i campi di internamento negli Stati Uniti vennero creati, è prudente riconoscere gli atti di guerra commessi in diversi momenti contro gli Stati Uniti stessi sia dal Giappone (che attaccò per primo il suolo degli Stati Uniti) che dai regimi nazifascisti della Germania e dall'Italia (che dichiararono guerra agli Stati Uniti in seguito all'attacco giapponese).

Sono stati diversi i tentativi di correggere gli errori storici dei campi di internamento. Per esempio, il governo degli Stati Uniti ha ufficialmente porto le sue scuse nel 1988 per aver internato i giapponesi americani durante la seconda guerra mondiale, dando la colpa a "razzismo, pregiudizi, isteria di guerra e al fallimento dei leader politici." I sopravvissuti alla prigionia sono stati risarciti dei danni con 20.000 dollari americani ciascuno.

Nel 2000, il **106esimo Congresso** degli Stati Uniti ha approvato il "Wartime Violation of Italian American Civil Liberties Act" ("la legge sulla violazione delle libertà civili italoamericane durante la guerra", in lingua italiana). Questa legge esorta il "presidente degli Stati Uniti, a nome di tutto il governo, a riconoscere formalmente come gli eventi accaduti durante la seconda guerra mondiale abbiano rappresentato un'ingiustizia fondamentale contro gli italoamericani." Nonostante il presidente Bill Clinton abbia firmato la legge il 7 novembre del 2000, nessun risarcimento finanziario è mai stato offerto alle vittime di questi abusi.

Durante il mese di Novembre 2003, Barbara Boxer, una senatrice americana di allora, ha presentato una **risoluzione** per sostenere gli obiettivi delle "comunità giapponese-americana, tedesco-americana e italo-americana, e quindi per riconoscere una giornata nazionale della memoria che possa aumentare la sensibilità pubblica sulla storia degli eventi che inclusero la restrizione, l'esclusione, e l'internamento di persone e famiglie durante la seconda guerra mondiale."

A febbraio 2022, il governo degli Stati Uniti non si è ancora scusato e non ha ancora effettuato nessun tipo di riconoscimento verso le persone di origine tedesca, ceca, rumena, bulgara e ungherese che vennero rinchiusi nei campi di internamento.

BUONA PASQUA!

Con la pasqua, che quest'anno è caduta il 17 di Aprile, la Società vuole estendere a tutti i suoi migliori auguri di una pasqua felice ed in compagnia.

Qui sotto vogliamo aggiungere una ricetta tradizionale che i crachesi erano soliti eseguire durante questa stagione.



PIZZA RUSTICA

Pasta di Base

1,1 kg circa di farina (2,5 libbre circa)
 1 cucchiaino di sale
 1,75 bastoncini di burro da sciogliere e poi raffreddare
 Amalgamare il burro nella farina e il sale, fare quindi spazio all'interno del tutto per poi aggiungerci
 4 uova sgusciate
 5 centilitri d'olio
 Un bicchiere d'acqua calda, (aggiungetene di più se necessario)
 A questo punto potete impastare il tutto, finché la nuova pasta non ottiene una forma rotonda e compatta

Farcitura

3 salsicce lunghe e semi-secche tagliate in piccoli pezzi e tolta la pelle.
 1,3 chili circa di Ricotta (3 libbre circa)
 0,34 chili di mozzarella (0,75 libbre circa)
 0,34 chili di formaggio fresco morbido (0,75 libbre circa)
 0,22 chili di formaggio duro (0,5 libbre)
 Dalle 6 alle 8 uova, poi i bianchi d'altre 2 uova (delle ultime due menzionate non buttate via il tuorlo!)
 Prezzemolo fresco
 Pecorino Romano grattugiato
 Mescolate bene in una scodella

Per la cottura usate un contenitore da pizza abbastanza grande e profondo. Stendete bene la pasta ottenuta fino a coprire tutti i bordi del contenitore sul fondo. Aggiungete sulla pasta la farcitura ottenuta, e poi stendete la parte di pasta rimasta sulla farcitura, in modo da chiudere il tutto. Cercate di livellare i lati della pizza con una forchetta e poi spargete i tuorli rimasti sulla superficie di pasta ottenuta. Lasciate cuocere per circa un'ora a temperatura media (180/200gradi) e poi buon appetito!

HOW TO CONTACT US—COME CONTATTARCI



The Craco Society
 14 Earl Road
 East Sandwich, MA 02537 USA



www.thecracosociety.org
 E-mail: memberservices@thecracosociety.org

